



Comune di Città di Castello
Provincia di Perugia

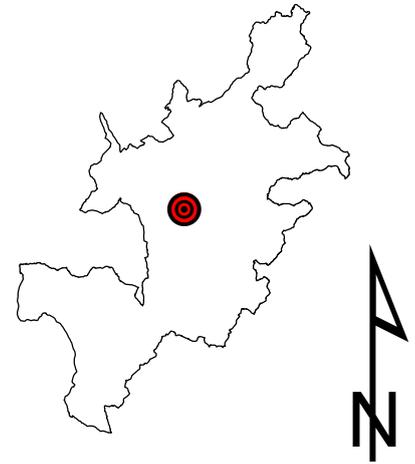
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE MULTIRISCHIO

VOLUME 2

Il Sindaco
Luciano Bacchetta

L' Assessore alla Protezione Civile
Luciana Bassini

Il Dirigente
ing. Paolo Gattini



Redattore del Piano
Geom. Francesco Nocchi
Resp. Servizio Protezione Civile



Relazione Tecnica

Elaborato

Elaborazione / aggiornamento dei Data Base e grafica GIS:
Servizio Protezione Civile Comunale - Geom. Francesco Nocchi
data: Novembre 2017

Foglio

- di -

Rapporto



Oggetto: Relazione tecnica dello stralcio del “Piano Comunale di Protezione Civile Multirischio” costituito dai Volumi 1 – 2

Il Comune di Città di Castello, con proprie Delibere di Consiglio Comunale n. 25 e 26 del 20 marzo 2006 ha approvato i Piani Comunali di Protezione Civile, rispettivamente, per il rischio Alluvione e per il rischio Sismico.

Considerato il periodo trascorso e le trasformazioni nel frattempo intervenute sul territorio, oltre alle modifiche apportate alla normativa in materia, l'Amministrazione comunale ha ritenuto necessario intraprendere un'attività volta all'aggiornamento della suddetta pianificazione anche alla luce dei contenuti della Variante Generale al P.R.G. PS riguardanti una nuova mappatura della pericolosità e del rischio territoriale.

Nel contempo, a seguito dell'adesione da parte dell'Amministrazione comunale ad ANCI Umbria PRO_CIV, (struttura che per conto della Regione dell'Umbria supporta i comuni nelle attività di prevenzione e pianificazione dell'emergenza), l'attività di aggiornamento già intrapresa dal competente Servizio comunale è stata indirizzata secondo il modello standard da questa adottato.

Il modello standard adottato da ANCI Umbria PRO_CIV per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile prende in esame tutte le categorie di rischio presenti sul territorio comunale restituendo un (unico) documento di pianificazione “multirischio” denominato Piano Comunale di Protezione Civile Multirischio costituito da quattro volumi così organizzati:

Volume 1 – che comprende tutto il quadro normativo che regola la materia di Protezione Civile sia a livello centrale che regionale;

Volume 2 – che raccoglie tutti i dati d'inquadramento territoriale del comune nonché quelli strategici o rilevanti per le funzioni di protezione civile;

Volume 3 – che delinea il “Modello d'intervento” e cioè le assegnazioni delle responsabilità nei vari livelli di comando del C.O.C.

Volume 4 – che con riferimento a ciascuna tipologia di rischio (sismico, idrogeologico, incendi d'interfaccia, neve) stabilisce le “Procedure operative di intervento da attivare in relazione all'evento in corso per affrontare e superare la fase d'emergenza” e fornisce un “Manuale operativo per la gestione dell'attività del C.O.C.

Nel programma 2017 ANCI Umbria PRO_CIV si è posta l'obiettivo, insieme ai comuni aderenti, di portare a termine i primi due volumi e fornire a questi supporto nell'attività di informazione alla popolazione.

Il lavoro attualmente svolto da parte del Servizio di Protezione Civile comunale in collaborazione con ANCI Umbria PRO_CIV ha riguardato, secondo gli obiettivi fissati da ANCI Umbria PRO_CIV e dai comuni aderenti, la redazione dei primi due volumi che costituiscono uno stralcio funzionale dell'intero progetto dei quali, di seguito, vengono illustrati i contenuti ed i criteri adottati per la loro elaborazione.

Volume 1

Nel volume 1 è stato raccolto tutto il quadro normativo che regola la materia di Protezione Civile sia a livello centrale che regionale.





Volume 2

Nel volume 2 sono stati raccolti tutti i dati d'inquadramento territoriale del comune, quelli strategici o rilevanti per le funzioni di protezione civile nonché quelli afferenti a strutture o infrastrutture di interesse strategico o rilevante pubbliche e private.

Tale attività è stata svolta in parte aggiornando ed integrando i dati già presenti nella precedente pianificazione ed in parte acquisendone dei nuovi elaborando, per tutte le tematiche, delle cartografie vettorializzate su base *Gis*.

Di seguito viene descritta in dettaglio l'attività svolta che ha dato origine al Volume 2.

1. Aggiornamento ed integrazione dei data base ed elaborazione delle cartografie

I data_base contenuti della parte "strutturale" di ciascuno dei Piani di Protezione Civile, rischio idraulico e rischio sismico approvati nel 2006, sono confluiti in un unico archivio anche alla luce della nuova strategia di pianificazione multirischio e, nel contempo, integrati ed aggiornati.

Questo archivio informatico supportato anche da cartografie vettorializzate su base *Gis* rappresenta la consistenza del patrimonio pubblico e privato (strutture o infrastrutture) d'interesse strategico o rilevante, l'entità delle risorse disponibili sul territorio per affrontare situazioni di emergenza (intese come censimento delle risorse umane, materiali e mezzi) nonché tutta una serie di altre informazioni riguardanti il patrimonio edilizio privato, la popolazione e tematismi di carattere territoriale.

Sono inoltre state acquisite e rielaborate con diversa "chiave di lettura" le cartografie dei rischi contenute nella Variante Generale al PRG PS, nonché elaborata una Carta Tecnica Comunale (che recepisce nel contenuto la Carta Tecnica Regionale opportunamente integrata con le modifiche intervenute dagli anni 90 ad oggi,) sulla base della quale è stata impostata l'attività di pianificazione. Sempre ai fini della pianificazione sono state inoltre informatizzate le cartografie cartacee delle Frazioni Geografiche e dei Vocaboli del territorio comunale, nonché aggiornata quella riguardante lo stradario comunale.

La composizione della suddetta struttura informatica ha consentito di analizzare, sulla base dell'archivio anagrafico, la distribuzione demografica sul territorio e quindi fornire dati fondamentali per la valutazione degli scenari di rischio.

2. Aggiornamento delle Aree di Attesa

- Le indicazioni fornite dalle linee guida del D.P.C. suggeriscono, nel caso di utilizzo delle Aree di Attesa, di recarsi a piedi presso questi luoghi per attendere l'arrivo delle squadre dei soccorsi. Tale indicazione è di facile attuazione nel caso di zone urbane dove le aree sono poste nei pressi dei rispettivi bacini di riferimento mentre risulta di non facile applicazione per la popolazione residente sul territorio rurale che, trovandosi anche a distanze ragguardevoli, dovrà necessariamente utilizzare degli automezzi.

Comunque, anche nel primo caso (cioè per le aree urbane), tale indicazione potrebbe risultare disattesa qualora l'evento si manifestasse in concomitanza con periodi freddi invernali o piogge battenti che renderebbero comunque necessario l'impiego di auto sia per lo spostamento che per la sosta (riparo).

Appare evidente che situazioni del genere andrebbero a stravolgere completamente la pianificazione fatta e quindi, per questo, la popolazione dovrà in qualche modo adeguarsi alle circostanze che si



presenteranno facendo affidamento sulle proprie capacità di “resilienza” intesa come capacità di adattarsi a contesti inusuali ed inaspettati. Per questo non è quindi escluso che i residenti possano sostare oltre che nelle Aree di Attesa anche in altri spazi aperti ritenuti “sicuri” o recarsi con le proprie auto presso altre “Aree di Attesa” individuate in altre zone a prevalente concentrazione di parcheggi (impianti sportivi situate in altre zone).

La pianificazione delle Aree di Attesa è stata elaborata con riferimento al rischio sismico in quanto gli effetti di questo tipo di evento, qualora si manifestasse con un certo rigore, determinerebbero su tutto il territorio un’elevata esposizione al rischio per la popolazione residente.

Inoltre c’è da aggiungere che le aree di attesa raramente sono impiegate per la gestione di altri tipi di rischio, come ad esempio quello idrologico che di norma è anticipato da fenomeni precursori e gestito con modalità diverse. (es. allertamento, evacuazione e ricovero della popolazione presso strutture di assistenza coperte)

Ciò premesso si può comunque sostenere che una pianificazione fatta a questa scala è in grado di garantire anche gli effetti di altri tipi di rischio, sebbene per quello idraulico (allagamento) alcune aree sono già state escluse in quanto parzialmente interessate dal fenomeno.

Gli scenari, e cioè le situazioni che si vengono a creare sul territorio a seguito di un evento sismico di una certa intensità sono molteplici in quanto dipendono dalla combinazione di diversi fattori.

Nel caso di un sisma, a parità di magnitudo, le principali variabili che concorrono a determinare uno “scenario di accadimento” rispetto ad un altro sono diverse in quanto dipendenti dalla posizione dell’epicentro (se prossimo o meno a centri abitati) nonché dal momento in cui questo si verifica (se durante un giorno lavorativo piuttosto che feriale, o in una certa fascia oraria piuttosto che in un’altra: mattina, pomeriggio, sera o notte).

Anche l’organizzazione della macchina dei soccorsi deve pertanto adattarsi allo scenario che si immagina possa presentarsi, adottando le opportune contromisure per fare fronte alle diverse esigenze, prima fra tutte quella del soccorso alla popolazione.

Per questo motivo è di fondamentale importanza che nel più breve tempo possibile dal verificarsi dell’evento possano confluire, presso la sala operativa comunale dove nel frattempo sarà attivo il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), il maggior numero di informazioni che contribuiranno a delineare lo scenario di ciò che è accaduto e organizzare i primi soccorsi.

La risposta operativa a quest’esigenza è contenuta nel Piano di Emergenza vigente relativo al “*Rischio Sismico*” che in tal senso prevede l’impiego di “squadre di ricognizione” costituite dal personale delle strutture operative disponibili (Comunali, Forze dell’Ordine e Volontariato) che si recano presso le Aree di Attesa al fine di censire la popolazione presente, fornire le prime informazioni sull’evento (oltre che acquisirle) e i primi generi di conforto in attesa dell’allestimento delle Aree e delle Strutture (edifici) di assistenza.

L’unica incognita che permane è quella del numero e della tempestiva presenza del personale da impiegare per le operazioni suddette rispetto quanto previsto dal piano poiché si deve considerare che anche questo personale è direttamente coinvolto nelle conseguenze dell’evento al pari della popolazione residente.

Di tali aspetti si è tenuto conto nell’attività di aggiornamento che ha cercato quindi di conseguire l’obiettivo di ottimizzare il numero e la distribuzione delle aree di attesa alla luce di una preliminare verifica volta ad accertare, sulle stesse, la presenza di eventuali elementi di “potenziale criticità” che potrebbero determinare pericolo in caso di collasso a seguito dell’evento.

Un altro elemento che ha condizionato la scelta della localizzazione delle Aree di Attesa è stato quello determinato dall’analisi dei tratti critici della viabilità per la presenza di edifici interferenti.





Con esclusione del Centro Storico, o piccoli aggregati dove il tessuto edilizio risulta essere tutto interferente, negli altri casi i percorsi (strade) che conducono alle aree di attesa sono stati tutti verificati con riferimento alla presenza di “edifici interferenti” la cui altezza risulta essere maggiore della distanza tra il fronte dell’edificio stesso ed il limite opposto della strada ($H > L$).

Tale analisi ha permesso di così di localizzare i “tratti critici della viabilità” (riportati nelle planimetrie) e cioè quei punti dove il passaggio potrebbe risultare parzialmente ostruito o interrotto. In considerazione di questo aspetto si è cercato di individuare, dove ricorrono le condizioni di edificio interferente, un percorso alternativo sicuro (qualora presente); dove invece le condizioni geografiche non lo hanno consentito si dovrà fare affidamento sulle capacità di resilienza della popolazione che dovrà adattarsi alle diverse situazioni che si possono presentare. (come ad esempio modificare il percorso e recarsi presso un’altra area di attesa, diversa da quella di riferimento alla propria zona) Ciò premesso, nel documento di pianificazione sono state individuate oltre alle Aree di Attesa, ove possibile, anche alcune “Aree Sicure” (quelle più rilevanti) dove la popolazione potrebbe comunque sostare per non esporsi a situazioni di pericolo.

La scelta di individuare queste due tipologie di area è stata quella di rendere il più possibile flessibile la pianificazione ed offrire al cittadino un’alternativa comunque valida da adottare in caso di particolari circostanze per le quali il raggiungimento e la sosta nell’area di attesa prevista dovesse presentare qualche difficoltà. (es. interruzione del percorso, condizioni meteorologiche avverse o sovraffollamento delle aree per particolari condizioni).

Per comprendere al meglio le differenti funzioni attribuite alle due tipologie di aree si precisa quanto segue:

Le **Aree Sicure** sono superfici rappresentate da piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio sulle quali la popolazione, prima di organizzare il trasferimento presso le aree di attesa, sosta per mettersi al sicuro. In alternativa al trasferimento potrebbe essere valutata anche la possibilità, da parte delle persone in sosta di inviare presso l’Area di Attesa un “portavoce” che rappresenti la situazione o le loro esigenze. In questo caso sarebbe magari auspicabile che il “soggetto portavoce” potesse in tale circostanza già fornire un elenco delle persone presenti nell’area sicura così da rendere più agevole l’attività delle squadre di ricognizione.

Le **Aree di Attesa** sono Aree Sicure, come sopra descritte, individuate dal Piano di Protezione Civile multirischio con apposita segnaletica, dove la popolazione si reca (attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale) in attesa dell’arrivo delle squadre di soccorso. In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull’evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell’allestimento delle aree e centri di assistenza.

Per quanto sopra si può pertanto sostenere che l’unica differenza tra le Aree di Attesa e quelle Sicure sta nel fatto che in un primo momento solo le prime saranno raggiunte dalle squadre di ricognizione in quanto, come già esposto, nelle fasi immediatamente successive ad un evento calamitoso è di fondamentale importanza acquisire, nel più breve tempo possibile, le informazioni utili che permettono al Centro Operativo Comunale di delineare uno scenario di ciò che è accaduto.

- Criteri per individuazione delle zone e dei rispettivi bacini di competenza nelle quali sono state individuate le Aree di Attesa

Prima di entrare nel dettaglio dell’argomento va premesso che Il territorio comunale è suddiviso in n.88 Frazioni Geografiche (più o meno densamente popolate) all’interno delle quali la popolazione risiede in centri abitati (distinti per Vie, Piazze ecc.) o nuclei abitati e case sparse (identificati con il toponimo di vocaboli).





Tali Frazioni (aree), inoltre, sono attraversate da strade principali o secondarie che garantiscono il collegamento al tessuto urbano o alle case sparse.

Da uno studio preliminare all'attività di aggiornamento delle Aree di Attesa già contenute nella precedente pianificazione è stato possibile osservare che, nel caso di edifici sparsi o piccoli nuclei ubicati posti nelle parti più periferiche della propria Frazione Geografica di appartenenza, i collegamenti ai rispettivi Centri Abitati di riferimento, dove di norma sono state collocate le Aree di Attesa, risultavano essere (sia per motivi dipendenti dalla vastità dell'area della Frazione che per altri di natura orografica) disagiati a causa di tragitti più lunghi (alcuni peraltro su strade secondarie) rispetto ad altri possibili con Aree di Attesa individuate su centri abitati di altre frazioni geografiche. Per questo motivo, prendendo a riferimento le Frazioni Geografiche, gli edifici in queste ricompresi (nello specifico quelli del "territorio aperto/rurale) e la viabilità di servizio, è stata realizzata una cartografia dei "Bacini di Utenza" delle Aree di Attesa in grado di individuare zone omogenee.

Questa mappatura, che a seconda dei casi ha individuato una porzione o l'intero territorio di una o più Frazioni Geografiche, ha identificato 56 "Bacini di Utenza" tutti contraddistinti con un numero univoco e una "denominazione" che individua la Frazione geografica che ospita l'area/e di attesa di riferimento.

3. Aggiornamento delle Aree e delle Strutture di Assistenza

Aree di Assistenza

Le aree di assistenza (campali) sono le aree sulle quali è previsto l'allestimento di campi tendali e/o l'installazione di moduli prefabbricati per il ricovero della popolazione.

In quest'ottica la pianificazione ha individuato due diverse tipologie di aree di assistenza:

- 1) quelle immediatamente disponibili per l'installazione di tende (costituite da campi da calcio dove organizzare, temporaneamente, i primi ricoveri della popolazione)
- 2) quelle da predisporre per le medesime finalità mediante la sistemazione della superficie, ovvero mediante l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primarie (sottoservizi) per l'installazione di moduli abitativi prefabbricati.

Le Aree di Assistenza afferenti alla prima tipologia sono state individuate nel corso di questa fase di aggiornamento mentre le altre, afferenti alla seconda tipologia, direttamente dalla Variante generale al P.R.G. PS vigente.

Strutture di Assistenza

Le strutture di Assistenza (edifici pubblici / privati) indicate nel presente piano, in parte già ricomprese nella precedente pianificazione, sono classificate come "Strutture Strategiche Rilevanti" in quanto destinate all'alloggiamento temporaneo della popolazione in caso di calamità naturali.

Al fine di poter essere utilizzate per tale scopo dette strutture, nel 2011, sono state sottoposte alla verifica (prevista dall'art. 2 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003) mediante un procedimento che prevede tre livelli di accertamento ("Livello 0", Livello 1" e "Livello 2") qualora, a partire dal Livello 0, la struttura non risultasse già verificata.

A tale proposito si rappresenta che ai sensi del punto 10 del dispositivo della Delibera di Giunta Regionale del 19/11/2003 n. 1700 non si è proceduto alle nuove verifiche di adeguatezza alla norma per le opere oggetto d'intervento di ricostruzione post sisma del 1997 e successivi, e per le opere progettate secondo le norme vigenti successivamente al 1982 relative alla 2° categoria, per quelle





situate in zona 2, limitatamente ai livelli di verifica “livello 1”, “livello 2”, mentre sono stati comunque acquisiti i dati e le verifiche relative al “livello 0”.

Gli edifici non verificati (cioè quelli che non hanno superato la verifica di Livello 0) sono stati temporaneamente depennati dall’elenco facente parte della precedente pianificazione e, in un secondo tempo, in base alle risorse economiche disponibili sufficienti solo per alcuni di questi, espletate le verifiche di livello superiore (Livello 1) al mancato superamento delle quali sono stati richiesti i previsti finanziamenti volti al miglioramento o adeguamento sismico delle strutture.

Successivamente, a seguito dei contributi concessi, sono stati eseguiti i lavori di miglioramento o adeguamento sismico per alcune strutture che, in questa fase sono state reinserite nell’elenco delle “Strutture Strategiche Rilevanti”.

4. Aggiornamento delle altre Aree di Emergenza

Aree per la gestione delle attività di Protezione Civile

Queste aree (una ricompresa presso la Cittadella dell’Emergenza dove a sede il C.O.C. e l’altra classificata “generica” ubicata a Trestina) sono state recepite nel Piano di Protezione Civile Multirischio dalle previsioni della Varante generale al P.R.G. PS vigente.

Aree di Ammassamento

Sono aree dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un’emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative.

Tali aree sono quelle individuate già nella precedente pianificazione con l’aggiunta dell’area destinata a parcheggi ubicata presso l’edificio denominato “Centro Servizi” della Zona Artigianale di Cerbara.

Aree / Infrastrutture di supporto all’organizzazione dei soccorsi

Punti di accesso delle Risorse

Questa tipologia è stata introdotta dal documento del Dipartimento di Protezione Civile rep.1099 del 31/03/2015, “Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di coordinamento e delle Aree di Emergenza” di Ammassamento.

Sono aree sulle quali far confluire i soccorritori, i materiali ed i mezzi provenienti da aree esterne nel caso in cui le condizioni di percorribilità della rete stradale palesassero dei problemi o, nel caso in cui risultasse necessario eseguire delle verifiche puntuali su opere d’arte che rendessero impossibile garantire il transito in tempi brevi sulle principali arterie di accesso all’area colpita.

Le aree in questione sono state individuate a nord presso lo svicolo della Piastra Logistica e a sud nell’area interna alla Zona Artigianale di Coldipozzo.

Zone di Atterraggio in Emergenza

Tali zone individuate presso il Campo di Volo “Luigi Belardinelli” in località Titta e presso il Campo di Volo di Sant’Illuminato in località Bonsciano sono state recepite dalle previsioni della Varante generale al P.R.G. PS vigente.





= 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 =

Di seguito vengono indicati i contenuti del Volume 2 del Piano Comunale di Protezione Civile Multirischio elencando i tematismi elaborati e le corrispondenti tavole grafiche prodotte.

Scheda di inquadramento generale

- Informazioni Generali	Pg. 5
- Dati identificativi territoriali	Pg. 6
- Aree geografiche del territorio	Pg. 6
- Centri abitati	Pg. 10
- Altimetria	Pg. 11
- Morfologia	Pg. 11
- Idrografia	Pg. 12
- Viabilità strategica di collegamento	Pg. 14
- Elenco Comuni confinanti	Pg. 16
- Sedi e recapiti dell'Amministrazione Comunale	Pg. 17

Edifici e opere infrastrutturali di interesse strategico per la gestione dell'emergenza.

- Strutture Operative Strategiche per la gestione delle emergenze	Pg. 18
- Infrastrutture di interesse Strategico.	Pg. 18

Altre strutture ospitanti funzioni/attività connesse con la gestione dell'emergenza

- Altre strutture Istituzionali	Pg. 19
- Strutture di Volontariato	Pg. 20
- Strutture Sanitarie / Veterinarie	Pg. 21
- Sedi di attività di servizio sanitario (Farmacie)	Pg. 22
- Sedi di strutture di gestione di servizi essenziali	Pg. 23

**Edifici e opere infrastrutturali di interesse rilevante per esposizione al rischio**

- Edifici Scolastici	Pg. 25
- Edifici per l'assistenza a persone (case di riposo – residenze servite)	Pg. 34
- Edifici protetti destinati a servizi sanitari di assistenza diurni	Pg. 34
- Edifici destinati ad attività culturali	Pg. 35
- Strutture ricreative per l'attività di pubblico spettacolo	Pg. 36
- Strutture ricreative per attività sociale di zona (CVA o assimilabili)	Pg. 37
- Strutture aperte al pubblico erogatrici di servizi pubblici	Pg. 39
- Infrastrutture di Impianti Sportivi (al coperto e all'aperto)	Pg. 40
- Aree Sportive	Pg. 41
- Edifici aperti al culto (solo Chiese parrocchiali)	Pg. 43
- Altri edifici ecclesiastici	Pg. 46
- Aree Cimiteriali	Pg. 47
- Canile comprensoriale	Pg. 49

Elenco delle aree di protezione civile

Aree di Attesa	Pg. 50
Aree di Assistenza	Pg. 54
Strutture di Assistenza	Pg. 57
Altre Aree di protezione Civile	Pg. 59
Aree di protezione Civile Ammassamento soccorsi	Pg. 59

Altre aree / infrastrutture di supporto all'organizzazione dei soccorsi

Punti di accesso stradale	Pg. 59
Aviosuperfici	Pg. 59



**TAVOLE GRAFICHE ALLEGATE AL VOLUME 2**

TAV. n. 1.1	Individuazione delle Aree Geografiche, dei Centri Abitati e delle principali vie di accesso al territorio
TAV. n. 1.2	Carta altimetrica del territorio comunale
TAV. n. 1.3	Carta morfologica del territorio comunale
TAV. n. 1.4	Carta idrografica del territorio comunale con l'individuazione dei corsi d'acqua principali, secondari e dei bacini idrici artificiali
TAV. n. 2	Strutture Strategiche per gestione emergenze e Rilevanti della Pubblica Amministrazione comunale
TAV. n. 3.1	Localizzazione delle Strutture e delle Infrastrutture Rilevanti (Scuole, Cultura, Pubblico Spettacolo, Impianti - Aree sportivi, altre attività della Pubblica Amm.ne)
TAV. n. 3.1-A	Sviluppo "A" porzione TAV. n. 3.1
TAV. n. 3.2	Localizzazione delle Strutture e delle Infrastrutture Rilevanti (Case di Riposo, Servizi Sanitari di assistenza diurni, Farmacie, Centri di Vita Associati o assimilabili, Canile comprensoriale)
TAV. n. 3.3	Localizzazione delle Strutture Rilevanti (Edifici di Culto "parrocchie", altri edifici Ecclesiastici e Aree Cimiteriali)
TAV. n. 4	Individuazione dei perimetri dei Bacini di Utenza e delle Aree di Attesa con indicazione dei tratti critici della viabilità di collegamento
TAV. n. 5	Localizzazione delle Aree e delle Strutture (edifici) di Assistenza
TAV. n. 6	Localizzazione delle altre Aree di Protezione Civile, Ammassamento, Punti di Accesso Stradali, Aviosuperfici
Elaborato 1	Elenco dei bacini idrici artificiali

Città di Castello, 10/01/2018

Il Responsabile del Servizio
Protezione Civile
Geom. Francesco Nocchi